



La sorgente nella pace nel rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi

Dio ha voluto entrare nella storia come uno di noi e cambiare la vita degli uomini attraverso una trama di relazioni nata dall'incontro con Lui. [...] Il dono di questa inaudita novità si mostra nella sua capacità di comunicarsi lungo il tempo e lo spazio per raggiungere ogni uomo e ogni donna, in una relazione vivente e personale capace di trasformare l'esistenza [...]. Si tratta, quindi, di coltivare questa relazione, di rimanere attaccati a questo incontro con il Dio vivente, lasciandoci guarire dall'illusione della nostra autosufficienza per riconoscere con umiltà l'imponenza di Dio nella umana esistenza. Commossi dal suo amore gratuito anche noi decidiamo di vivere tutto in relazione con Lui. Qui sta, infatti, la sorgente della pace nell'ordinato e permanente rapporto con Dio, con gli altri e con noi stessi. Scopriamo in tal modo che la fede non è nemica dell'apertura totale alla realtà. Non toglie nulla all'umana avventura, anzi offre la piena possibilità di compierla.



Dalla Lettera pastorale di Angelo Scola «Il campo è il mondo. Vie da percorrere incontro all'umano», Centro Ambrosiano, 72 pagine, 2,5 euro.

Domenica 24 novembre 2013

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano - comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax: 02.66983961
Per segnalare le iniziative: milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
telefono: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: special@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

Avvento, il Cardinale riflette sul Battista

a pagina 5

Scola a Sesto, città che cerca un rilancio

a pagina 7

Sale della comunità incontro per volontari

Indagine della Caritas ambrosiana tra i 7 mila alunni che li frequentano

Nei doposcuola parrocchiali i figli della crisi economica

DI CRISTINA CONTI

La crisi economica non risparmia i bambini. Molti di coloro che chiedono aiuto nello studio provengono da famiglie che hanno affrontato gravi difficoltà economiche negli ultimi dodici mesi. A rivelarlo è un'indagine realizzata da Caritas ambrosiana tra i 7 mila bambini che frequentano i doposcuola parrocchiali della Diocesi di Milano e presentata mercoledì 20 novembre al convegno «Diritto di apprendere», in occasione della Giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. Un bambino su quattro (25 per cento), tra quelli che si rivolgono al servizio offerto dalla parrocchia, proviene da una famiglia che ha chiesto aiuto ai Centri di ascolto della Caritas per problemi economici e di lavoro. Quasi un bambino su due (47 per cento), invece, ha un papà e una mamma che nell'ultimo anno hanno perso il reddito o semplicemente troppo pressati dalle scadenze quotidiane per potersi seguire e aiutare periodicamente nelle comuni difficoltà scolastiche. «Questi dati da un certo punto di vista confermano che il doposcuola non è solo un momento di aggregazione tra pari, ma anche un luogo in cui si ritrovano ragazzi che hanno bisogno di essere seguiti», commenta Matteo Zappa dell'Area minori di Caritas ambrosiana. A esprimere il maggior bisogno di sostegno sono i bambini e i ragazzi migranti. Un numero che in Lombardia non è certo inferiore. Sul totale degli iscritti in tutto il territorio (2011-2012 (ultimo dato disponibile) nelle scuole del territorio, infatti, il 13,2 per cento degli alunni è straniero. Tra coloro che frequentano i doposcuola paritarie, invece, ben il 48,2 per cento non ha nazionalità italiana. Le difficoltà personali hanno una parte di responsabilità nel rendimento scolastico da non sottovalutare. Il numero di alunni e studenti con dislessia, discalculia, disgrafia riconosciute che si affidano ai doposcuola parrocchiali è pari al 12,1 per cento, dato decisamente più alto

rispetto a quello lombardo (2,1 per cento). «La realtà oggi è complessa. Alcune famiglie si sentono sole di fronte alla crisi, altre hanno tempi di lavoro che non si conciliano con quelli di cura dei figli, altre ancora devono fare i conti con forme di apprendimento che gli adulti non riescono a seguire», precisa Zappa. Se poi per gli alunni italiani mamme, italiane e inglese sono nell'ordine le più ostiche, per gli stranieri l'apprendimento della nostra lingua risulta più difficile che imparare a fare di conto. Chi viene da un altro Paese, inoltre, trova complesso anche l'apprendimento della storia, che invece non presenta particolari problemi tra gli alunni nati da coppie italiane. Il doposcuola riesce a rispondere ai bisogni di sostegno dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado (60 per cento degli iscritti) e della primaria (35 per cento), mentre rimane quasi invariata la richiesta di supporto da parte degli adolescenti. «È necessario, alla luce delle fragilità che sono emerse, che si sviluppi un meccanismo di rete e di collaborazioni stabili forti tra sistema scolastico, doposcuola parrocchiali e politiche comunali, che possano creare alleanze educative comuni», continua Matteo Zappa. Le iniziative di aiuto scolastico organizzate dalle parrocchie, secondo il primo censimento effettuato da Caritas ambrosiana nel 2010, sono 267. Sono diffusi capillarmente su tutto il territorio diocesano e in media sono presenti in una parrocchia su quattro, con una concentrazione maggiore nelle Zone pastorali di Milano (82), Rho (45) e Varese (40). Secondo le ultime stime, invece, sono circa 7 mila i ragazzi della scuola primaria, della scuola secondaria di primo e di secondo grado, che frequentano i doposcuola paritarie. Nella maggior parte dei casi il doposcuola è aperto due giorni a settimana e l'attività centrale consiste nello svolgimento dei compiti. Gli operatori coinvolti sono in prevalenza volontari: il numero totale è di 4 mila e 500, per la stragrande maggioranza donne (71 per cento) e per lo più giovani, per il 37 per cento ha meno di 30 anni.



I bambini svolgono i compiti, assistiti in un doposcuola parrocchiale

San Biagio di Monza

Colloqui e progetti mirati

Un servizio educativo integrato nel territorio. Nella parrocchia di San Biagio a Monza il doposcuola si svolge quattro volte a settimana ed è dedicato in particolare ai ragazzi della secondaria di primo grado; un pomeriggio ogni sette giorni è rivolto ai bambini della scuola primaria, mentre per gli studenti del biennio delle superiori è previsto uno spazio trasversale. Sono 60, massimo 65, i ragazzi che vengono qui ogni anno, seguiti da 80-90 volontari e da tre psicologi, due che svolgono attività di doposcuola e uno che si occupa di consulenza e coordinamento. «Il nostro è un taglio educativo. Lavorare su un ragazzo ha senso solo se si è connessi alla scuola e alla famiglia. Per questo siamo in continuo dialogo con i genitori e organizziamo colloqui individuali, percorsi specifici, sostegno

per mamme e papà e progetti mirati per ogni ragazzo», spiega Cristina Mauri, volontaria e responsabile del servizio. L'attività si svolge all'interno della parrocchia. Nel corso degli anni si è sviluppato un protocollo d'intesa con le scuole del territorio, mentre il sostegno economico viene dalla partecipazione a bandi di finanziamento. I ragazzi che accedono a questa attività sono segnalati dalle scuole o da enti specializzati dopo un'analisi dei bisogni familiari. Provenienza da Paesi stranieri, problemi di apprendimento, disagio sociale. Tante le problematiche da affrontare. «Abbiamo attivato un percorso per aiutare i più piccoli non italiani ad apprendere la nostra lingua, così da poter affrontare lo studio degli anni successivi», conclude la Mauri. (C.C.)

Baranzate, un percorso che va oltre lo studio

Si chiama «Braccio di ferro», per dare forza allo studio e al tempo libero. È il servizio di doposcuola offerto dalla parrocchia di Sant'Araldo a Baranzate per bambini e ragazzi a partire dalla terza elementare. Si accede con un colloquio d'ingresso. «Gli alunni della scuola secondaria di primo grado si ritrovano al martedì dalle 17 alle 19 e sono in tutto 35. Quelli della primaria al mercoledì e al venerdì nello stesso orario e sono 55. Al sabato mattina invece c'è un pre-progetto dedicato ai bambini di seconda elementare», spiega don Paolo Stefano, responsabile del servizio. Un'attività che è partita nove anni fa e che va oltre i compiti e lo studio pomeridiano, con la proposta di laboratori, serate a tema e percorsi personalizzati a seconda delle caratteristiche ed esigenze di ogni ragazzo. «Per i bambini, per esempio, organizziamo laboratori sulla fiaba oppure cene con le mamme delle diverse etnie, il nostro, infatti, è un territorio multietnico. Mentre per gli adolescenti abbiamo attivato il percorso «Lascia o raddoppia» che prevede laboratori diversi, tra cui uno, l'ultimo arrivato, dedicato allo sport», aggiunge don Stefano. Così se un ragazzo frequenta il doposcuola al martedì, può andare al corso di basket il mercoledì. Il lavoro è coordinato da una psicologa e parteciano educatori professionisti e volontari, grazie a un protocollo d'intesa con la scuola, il Comune e l'associazione «La Rotonda». Ci sono poi equipe divise per età, corsi di formazione per educatori e incontri periodici con chi si occupa delle attività dell'oratorio. «Puntiamo molto sulla qualità del nostro servizio e cerchiamo di creare una sinergia per dare una formazione completa, senza doppi o sovrapposizioni tra le diverse iniziative», conclude don Stefano. (C.C.)

EDITORIALE
IO, PRESIDE MI CHIEDO: «DUNQUE LA SCUOLA NON BASTA?»
INNOCENTE PESSINA*

La lettura dell'interessante indagine sui doposcuola parrocchiali curata dalla Caritas Ambrosiana è utile per tutti. Lo è particolarmente per le scuole perché provocatoria come chiamate a rispondere ad una ovvia domanda: «Perché i nostri studenti hanno bisogno di un supporto pomeridiano per raggiungere il successo formativo? Dunque le scuole con il loro pubblicizzato Piano dell'Offerta Formativa (Pof) non bastano?». Stimolando domande che ci costringono a fare qualche considerazione sul nostro operare. Chiariamo subito che il bisogno di molte paritarie, ben 267 nella nostra Diocesi, è meritorio e lodevole almeno per due buoni motivi. Da una parte offrono un concreto sostegno scolastico a molti studenti in difficoltà e dall'altra mettono a disposizione, al di fuori della famiglia, un significativo luogo educativo di crescita personale. Qui, si entra in relazione con altri coetanei e, molto spesso, si è inseriti in un più ampio e ricco progetto educativo. Per correttezza bisogna ricordare anche progetti importanti di aiuto scolastico, almeno sulla piazza milanese, come «Portofranco» e «L'amico Charly». Entrambi offrono un contributo valido a risolvere insuccessi scolastici ed anche a superare fragilità adolescenziali. Ritornando a noi, alle scuole, dobbiamo riconoscere che non sempre riusciamo ad accogliere adeguatamente tutti i nostri alunni, di tutti e a prestare loro l'attenzione che meritano. E ben nota a tutti la famosa e severa metafora milaniana che paragonava le scuole degli anni Sessanta all'ospedale che cura i sani e respinge i malati? Si riferiva in particolare alle bocciature ed agli abbandoni scolastici. Vi pare che oggi sia molto diverso? A me non pare, anche se le bocciature, almeno nella scuola primaria e di primo grado, sono decisamente più rare. Non per merito degli abbandoni che sono ancora tanti. Nelle scuole superiori uno studente su cinque non arriva al diploma. Se ne va, getta la spugna, sconfitto. La metafora di «Lettera ad una professoressa» dovrebbe allora essere adeguata e dire che le nostre scuole, forse non rispondono più agli ammalati come prima, ma chiedono loro di continuare a curarsi fuori dalle loro mura. Molto spesso è l'insegnante stesso che, senza pudore, invita lo studente fragile ed in difficoltà a farsi seguire fuori. «Hai preso un voto, vuoi dire che non studi abbastanza. Lo questa parte del programma l'ho già rispiegata tre volte. Ora non ho più tempo, devo andare avanti per finire il programma... eccetera». Il programma! Quante volte si dicono queste cose, senza sapere che il problema non è il programma non finito, ma lo studente che è rimasto indietro. Se al centro dell'attenzione è il programma è inevitabile che allo studente non rimanga altra strada che farsi seguire fuori scuola. Possibilmente da un insegnante esperto. A pagamento. Già, a pagamento da 35 a 50 euro all'ora per le scuole superiori. Ecco dunque che, ancora una volta, si ricrea la differenza fra chi può e chi non può. Resa ancora più grave e stridente dall'attuale recessione economica. La scuola che dovrebbe essere quel luogo di crescita ed inclusione per tutti, attenta ai bisogni specifici di ognuno, rischia invece, in questo tempo di crisi, di esasperare ancora di più le differenze e di mettere in difficoltà proprio coloro che hanno nella scuola l'unica possibilità di avere un futuro migliore. Per questo sono entusiasta del lavoro che molti volontari offrono gratuitamente nei doposcuola parrocchiali e nelle varie associazioni. Lo sono ancora di più per i miei studenti più grandi che mettono a disposizione il loro tempo e le loro competenze per aiutare i più giovani compagni ginnasiali nei compiti pomeridiani. Per chiudere permettetemi, ancora una volta, di risolvere una citazione di don Milani: «Chi era senza basi, lento o svogliato si sentiva il preferito. Veniva accolto come voi accoglierete il primo della classe. Sembrava che la scuola fosse tutta per lui. Finché non aveva capito, gli altri non andavano avanti».

*preside liceo classico Berchet di Milano

Un sostegno strategico alla formazione professionale

«Il sistema della leFP (formazione professionale) è un canale strategico per combattere gli abbandoni scolastici, elevare la preparazione culturale e professionale dei giovani, favorire il loro ingresso nel mondo del lavoro a beneficio di importanti settori del sistema manifatturiero e terziario dell'economia lombarda. Allo stesso modo, le scuole dell'infanzia autonome svolgono un compito formativo ed educativo insostituibile per i bambini e le bambine e un servizio alle famiglie, favorendo la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro a vantaggio delle madri e dei padri». È questo uno dei passaggi di un documento firmato da diverse realtà del mondo scolastico lombardo (Agesc, Age, Aimec, Animesi, Cdo-Fce, Comitato politico settoriale, Confap, Dicese, Faes, Fidae, Filins, Fism e Uclim) in merito alle Linee di indirizzo sul bilancio discusse di recente dalla VII Commissione Cultura e Istruzione e dalla Giunta regionale della Lombardia in tema di

Secondo le associazioni scolastiche, positive le linee di indirizzo regionali che confermano i contributi per la dote scuola

dote scuola, formazione professionale per l'anno 2014/15 e di scuole dell'infanzia per il periodo 2013/18. Queste linee confermano e rilanciano scelte strategiche che hanno già dimostrato la loro validità ed efficacia a favore della prosecuzione degli studi e dell'inserimento lavorativo dei giovani con limitate possibilità economiche, da un lato, e del pluralismo istituzionale e della libertà di educazione delle famiglie, dall'altro. Inoltre, secondo le associazioni, «con questi orientamenti la Regione contribuisce alla riduzione delle disparità di trattamento economico tra cittadini che scelgono canali edu-

cativi e formativi autonomi rispetto allo Stato, ma pienamente inseriti, con pari dignità e valore, nel sistema pubblico». Infatti, queste realtà ricordano che «le scuole paritarie, ai sensi della Legge 62/2000, come i CFP regionali, svolgono un servizio pubblico e fanno parte a tutti gli effetti del sistema nazionale di istruzione. Definire strumentalmente come scuole «private» per escluderle dagli investimenti pubblici risulta pertanto fuorviante e discriminatorio». Infine sottolineano che «la dote scuola introdotta dalla Regione Lombardia nelle scorse legislature è stata valutata positivamente a livello europeo e considerata una misura all'avanguardia. Non è un provvedimento assistenzialistico, ma un'azione che favorisce la libertà di scelta e il pluralismo educativo e formativo e dunque la realizzazione di un'alleanza educativa nella società, di cui la scuola è matrice, sostegno, possibilità di vero sviluppo».

